Anno XI. Sabbato, 27 Febbraio 1858 N. 58.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	T
Torino	L. 12	L. 7	[illegible]
Provincie	» 20	» 11	[illegible]
Svizzera	» 36	» 19	[illegible]
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 26 FEBBRAIO

QUARANTA MILIONI.

La domanda dell'imprestito è stata presentata alla camera. Son quaranta milioni che il ministero richiede, coi quali spera di poter sopperire a tutte le spese straordinarie state votate e stabilire l'equilibrio del bilancio per l'anno ventnro.

Prima ancora che fosse preconizzata dal discorso della corona, la necessità di dover ricorrere di nuovo al credito pubblico non era contestata, conosciuta essendo la situazione dell'erario e conosciuti i lavori straordinarii stati deliberati nelle precedenti sessioni legislative.

La facoltà di contrarre un prestito è il più solenne voto di fiducia che il ministero possa chiedere ed il parlamento accordare. Noi prevediamo quindi che la quistione politica sorgerà fra' differenti partiti nella discussione della proposta di legge, e se duole lo scorgere presentata siffatta domanda e provocata tal discussione nel mentre fu pure sottoposto alla camera un disegno di legge che fece sinistra impressione, conviene però confidare che soltanto la destra abbia interesse a contrastare per politici motivi l'imprestito, non volendo concedere ad un ministero di cui combatte i principi liberali i mezzi indispensabili a continuare l'amministrazione della cosa pubblica.

Allorchè si votarono le leggi per le fortificazioni di Casale e di Alessandria, pel trasporto della marineria militare alla Spezia e pel perforamonto del Cenisio, e tante altre che impongono gravezze considerevoli all' erario, si è tacitamente approvato l'imprestito. Chi ha approvato quelle leggi, si era già vincolato ad autorizzare l'imprestito, sapendo che co' mezzi ordinari non sarebbesi mai potuto sopperire alle straordinarie spese.

La quistione politica e finanziaria viene perciò facilmente risolta. Noi non nutriamo ombra di dubbio che il prestito non sia consentito da una maggioranza ragguardevole, per quanto sia doloroso il riaprire il libro del debito pubblico, e l'accrescere permanentemente il bilancio passivo ordinario.

Ma l'imprestito, come è proposto, richiede alcune osservazioni.

Il ministero non domanda l'autorizzazione di alienare una somma determinata di rendite, ma di procurarsi per mezzo del credito pubblico una determinata somma di capitale. Il ministero ha calcolata la somma di cui abbisogna, e domanda di potersela procacciare alle condizioni, che gli sarà fatto di ottenere, e che sono certamente più favorevoli adesso che non un anno addietro.

Dal 1851 in poi il governo ebbe già a ricorrere al credito pubblico parecchie volte, ma preferì soventi l'alienazione di una somma ristretta per parare alle urgenti necessità, riserbandosi di provvedere alle nuove emergenze di mano in mano che sopravvenivano. Per tal modo il libro del debito pubblico si può dire sempre aperto ed il governo non era in grado di ottenèr sempre patti che non fossero onerosi.

Non osa un ministro costituzionale chiedere al parlamento di più di quanto gli occorre, oppure non vuole perchè sa che le pillole quanto più son piccole tanto più facilmente si trangugiano, ma non ci sembra che il sistema prevalso di frequenti alienazioni di rendita sia il più proficuo allo stato.

Ormai vediamo che in fatto d'imprestiti, come di capitali di società industriali, si disdegnano le piccole somme, si ricercano le centinaia di milioni, e quasi i banchieri non si curano più di quelle operazioni modeste, che per l'addietro avrebbero con ogni cura studiato di condurre a buon fine.

La rendita piemontese non fu alienata a corsi bassi, senonchè per essersi troppo frequentemente ricorso al credito pubblico e per somme ristrette.

L'alienazione che è tornata meno onerosa fu quella de' due milioni di rendita 3 0|0 fatta nel 1853 al corso di 70, ossia di 68, dedotta la provvigione. Il 3 0|0 a 70 equivaleva al 5 0|0 a 116, e quando fu alienata temevasi che il cinque per cento avesse a soffrirne. Fu invece il 3 0|0 che non potè sostenersi al corso d'emissione e cadde tanto che ora è, in ragion della rendita, inferiore al cinque per cento. Pure quel prestito fu sottoscritto con istraordinaria celerità ed in poche ore le soscrizioni oltrepassarono di 500 mila lire di rendita la somma domandata.

Sarebbe follia sperare di conseguire presentemente condizioni sì favorevoli. Non solo il governo non può pensare ad alienare della rendita tre per cento; ma dee pel cinque per cento adattarsi alle circostanze, a' corsi stranamente depressi e mantenuti depressi a bella posta, per costringerlo a cedere la rendita a patti propizi a' soscrittori. Chi non riconosce che se un nuovo imprestito non fosse stato preveduto da oltre un anno ed annunziato dal ministero da parecchi mesi, la rendita sarda si sarebbe alzata, per le migliorate condizioni del mercato pecuniario?

Allorchè i governi sono nella triste necessità di ricorrere al credito pubblico, conviene non frammettano un grande intervallo fra l'annunzio ed il fatto, perchè danneggiano se stessi, non meno che i portatori della rendita. La lentezza non ha mai giovato, allorchè le circostanze non sembrano contrarie.

La depressione della rendita impone allo stato un sacrificio più rilevante. È prevedibile che per ottenere 40 milioni converrà inscrivere nel libro del debito pubblico una rendita di circa 2,250,000, che col fondo d'estinzione dell'uno per cento imporrebbe all'erario un carico annuale di circa 2,700,000 lire, ossia press' a poco quanto produce la tassa delle patenti!

Egli è indispensabile uscir finalmente da questo labirinto. Il sistema d'ammortimento del debito pubblico non è di alcun vantaggio, non è neppur applicabile, allorchè i proventi dello stato non superano le spese. Lo stato fa un sacrificio per l'estinzione da cui non può prescindere, cioè quella per estrazione a sorte: dell'estinzione al corso della borsa, non parliamone.

Riconosciuto falso il sistema, bisogna aver il coraggio di abbandonarlo, e cercar di sostituirgliene un altro che meglio corrisponda allo scopo. Nella seduta del 2 dicembre 1852, se non c'inganniamo, il conte di Cavour annunziava il suo proponimento di prepararsi alla conversione della rendita. Un cumulo di vicende contrarie, la crise annonaria, la guerra, la crise pecuniaria, impedirono sinora l'attuazione di quel disegno.

Desideriamo che non sia abbandonato. Non è con microscopiche economie, nè con riforme amministrative che si riordinano le finanze, si ripara all'aumento delle spese, si apre la via alla riduzione di alcune imposte più gravose; ma con provvedimenti larghi, energici.

Contrattato l'imprestito, non ritarderanno a salire i corsi della rendita piemontese: allora si potrà arditamente pensare alla conversione. Benchè alcune rendite siano vincolate, il governo ha tuttavia modo di procedere alla conversione della parte principale del debito pubblico, nè mancheranno mezzi di provvedere al rimanente, rispettando i diritti intangibili dei creditori.

La conversione può alleviare il peso dello stato di alcuni milioni all'anno: essa non dee esser trasandata appena se ne presenti l'occasione, che il governo può anche affrettare.

Il credito del nostro stato è solido ed incontestato. Un paese che ha molti elementi di progresso agrario ed industriale, che è solcato da una rete estesa di strade ferrate, che ha sempre adempiuti fedelmente i suoi obblighi verso i creditori, che ha un numero ragguardevole d'importanti stabilimenti di credito, che nell'interno non ha a temere le convulsioni politiche, che scossero altri stati, può bene confidare nel proprio credito; ma il suo governo ha il dovere di non istancarne le forze produttive e di procacciare anzi di accrescerle, senza aggravar di troppo le generazioni avvenire.

Il tempo di chiudere il libro del debito pubblico pare giunto. Il ministero promette l'equilibrio dei bilanci; noi prendiamo, come dicono i curiali, atto della promessa.

PROCESSO ORSINI

I dibattimenti sono cominciati su questo processo e noi riepilogheremo in termini ristretti l'atto di accusa pensando che alle ommissioni consigliateci dalla brevità potranno supplire le cognizioni dei singoli individui che del fatto sentirono già omai tutte le più particolareggiate versioni. Le conseguenze dell'attentato possono compendiarsi in queste poche linee:

La carrozza imperiale fu letteralmente tutta perforata. Essa fu colpita nelle sue varie parti da 76 proiettili. Dei due cavalli, l'uno toccò 25 ferite e morì sul colpo, l'altro gravemente ferito dovette essere ammazzato. Parecchie scheggie erano penetrate nell'interno della vettura e il generale Roguet, seduto sul dinnanzi, aveva ricevuto nel collo, al dissotto dell'orecchio destro, una contusione assai violenta, che diede luogo ad un'enorme perdita di sangue e ad una grande enfiagione.

L'imperatore e l'imperatrice andarono illesi, ma 156 persone furono colpite intorno ad essi fra le quali otto morirono. Tra gli offesi si contano 21 donne, 11 ragazzi, 13 lancieri, 11 guardie di Parigi e 31 agenti di polizia. Ventiquattro cavalli dei lancieri furono feriti e due fra questi morirono sul colpo, tre altri si dovettero ammazzare all'indomani.

Ecco poi l'origine del complotto quale la si rileva dalle confessioni stesse degli accusati:

« Fu al principio del 1857 che si discusse tra Pieri ed Orsini del disegno di assassinare l'imperatore. Questo progetto fu comunicato a Bernard ed all'inglese Allsop. Qualche apertura ne sarebbe stata fatta ugualmente ad un italiano nominato Carlotti. Nel mese di giugno 1857 Gomez passando per Birmingham andò a trovare Pieri e ne ricevette una lettera di raccomandazione per Orsini che in allora era a Londra, Ammettendo, come afferma Gomez, che egli abbia veduto in allora Orsini per la prima volta, non si saprebbe dubitare che quella raccomandazione data da Pieri non avesse connessione coll'idea dell'attentato già concepita.

« Nel corrente dell'ottobre 1857 Gomez avendo incontrato Orsini e Bernard in una contrada di Londra, il primo lo invitò a venirlo a trovare al suo domicilio Grafton Street, 2. « In « questa visita, disse Gomez, Orsini gli fece ri- « marcare che il *profeta* (così esso chiamava « Mazzini) sciupava tutte le sue forze e che « le sue imprese non riuscivano ad altro fuorchè « a far fucilare degli uomini inutilmente. » Poscia gli propose di associarsi ai piani ch'esso medesimo avea stabiliti per operare una sollevazione in Italia.

« Sin da quest'epoca cominciavano ad occuparsi della fabbricazione delle bombe destinate ad uccidere l'imperatore. Orsini ne avea fatto eseguire il modello in legno da un tornitore, ma la sua qualità di forestiero poteva impedirgli di trovare in Inghilterra un fabbricatore che acconsentisse di prestargli il suo concorso. In conseguenza fu l'inglese Allsop che s'incaricò di questa bisogna: Allsop s'indirizzò al signor Taylor ingegnere meccanico a Birmingham. — Sotto la dettatura di Orsini, Bernard scrisse una nota contenente delle istruzioni pel signor Taylor. — Questa nota che porta la data del 16 ottobre 1857 è unita alla procedura, ed i dettagli ch'essa racchiude concordano esattamente colla descrizione già data delle bombe che servirono all'attentato. Quattro lettere scritte da Allsop furono indirizzate al sig. Taylor per affrettare la fabbricazione di quanto esso chiamava dei modelli: esse sono datate dall'Hôtel Singer, dove abitava Allsop a Londra, il 17, 19, 21 e 23 novembre 1857.

« Finalmente con un'ultima lettera, in data 28 novembre, unita come le altre al processo, Allsop fece pervenire al sig. Taylor un mandato postale per 2 sterl., 6 scel. e 6 pences per il lavoro eseguito. In questo frattempo Gomez parve dare qualche ragione di sospetto ai capi del complotto ed Orsini l'avea rinviato a Birmingham dove Pieri dovea sorvegliarlo. È di là e sotto la data del 3 novembre 1857 ch'esso scrisse ad Orsini una lettera in cui protesta della sua devozione ed i cui termini, sebbene ravvolti in certe precauzioni, mostrano abbastanza chiaro che esso avea piena cognizione di ciò che trattavasi di fare: « Ora, dice egli, « vengo a chiedere alla S. V. se essa mi crede « bastantemente degno della sua confidenza « per compire la missione di cui essa mi dovrà « incaricare. Il sig. Orsini sa bene che non « sono indotto a far le cose per interesse. « Non è il danaro che mi fa parlare, ma bensì « il sentimento e l'amore che ho sempre por- « tato e che porto alla patria comune. »

« L'accusato De Rudio si offrì ugualmente da sè per concorrere ai disegni de'suoi coaccusati. Esso medesimo spiegò che nel mese di novembre 1857, il nominato Carlotti gli avea dimandato il suo indirizzo per parte di Orsini perchè questi avrebbe potuto aver bisogno di lui. Trascorsero più settimane senza che questa comunicazione avesse avuto altro seguito. De Rudio allora indirizzò ad Orsini, che credeva a Birmingham, una lettera che fu aperta da Pieri, il quale s'incaricò anche della risposta. La risposta di Pieri pervenne a Rudio il giorno di Natale e lo impegnava ad aver pazienza e gli annunciava la visita d'un signore che sarebbe passato da lui.

« De Rudio scrisse allora, il 29 dicembre, una nuova lettera, in cui per inspirare sicuramente maggior confidenza, invitava Pieri a tenersi in guardia contro Carlotti e contro un altro italiano nominato Piazzi. Parlava altresì

delle sollecitazioni di cui era scopo per parte d'un'*impresa rivale* ed il senso delle sue parole fu più tardi da lui indicato nell'istruzione. « Alludeva con ciò, diss'egli, a Mazzini e suoi « amici. Aveva veduto infatti Massarenti ed « altri mazziniani ben conosciuti gironzare in- « torno a me. »

Qui l'atto di accusa si perde in minuti dettagli sul modo con cui giunsero a Parigi i congiurati, le bombe, e le altre armi loro perquisite. Si stabilisce la relazione ch'ebbero fra loro essendosi Pieri fatto passare per tedesco, Orsini per inglese, Gomez quale domestico di Orsini e De Rudio come un commesso viaggiatore per conto di una fabbrica di birra. Si stabilisce altresì la relazione degli accusati con due altri individui nominati de Outrequin e Hodge i quali sembra che siano stati incaricati più specialmente di ricevere le armi mandate da Bernard e consegnarle ad Orsini. Quindi conchiude nel seguente modo:

« Gomez è il primo degli accusati che abbia manifestato l'intenzione di dire la verità, ma le sue confessioni non vennero fuori che successivamente. Quantunque abbia fin dal principio confessato d'aver conosciuto il disegno dell'attentato, esso pretendeva che non gli era stato rivelato che il 14 gennaio al momento che partivano dalla contrada Monthabor (dove dimorava Orsini) protestando d'altronde ch'esso non avea fatto che assistere al delitto senza prendervi una parte attiva. Bentosto fu obbligato a confessare che esso avea veduto le bombe presso Orsini ma senza sapere ancora quel che si fosse; poscia ammise che Orsini gliene avea data una da portare; che arrivato sulla piazza Vendôme gli avea detto che trattavasi di assassinare l'imperatore con quelle bombe; che nello stesso tempo gli aveva rimesso una pistola *revolver* per difendersi nel caso fosse stato assalito; che finalmente nella contrada Lepelletier gli avea ripreso dalle mani la bomba di cui era portatore per gettarla esso medesimo davanti la carrozza dell'imperatore.

« Queste dichiarazioni, quantunque piene di reticenze, erano tali da compromettere gravemente Orsini, ma la presenza sola di questo accusato dinnanzi il magistrato istruttore, dove fu confrontato con Gomez, bastò per costringere quest'ultimo a ritrattarsi; ma all'indomani, libero da questa influenza, riprodusse le sue spiegazioni ed anche le completò.

« De Rudio l'avea preceduto in questo sentiero non senza avere mischiate anch'esso delle reticenze e delle menzogne alle sue successive dichiarazioni. Dopo avere da principio negato ogni sorta di partecipazione all'attentato, dopo aver cercato di spiegare la sua presenza a Parigi e le sue relazioni con Orsini col desiderio che avea di ottenerne una lettera di raccomandazione per il Portogallo dove dovea recarsi all'indomani del 14 gennaio, De Rudio confessò che Bernard lo avea mandato da Londra *per fare qualche cosa insieme ad Orsini*: ch'esso avea accettato la sua proposta credendo che si trattasse solamente d'un movimento da tentarsi in Italia; che disingannato su questo solamente a Parigi, esso era troppo addentro nell'impegno per rinculare; che finalmente prima di partire dalla contrada Monthabor, Orsini gli aveva rimesso una bomba con raccomandazione di gettarla contro la carrozza dell'imperatore quando avesse sentito una prima detonazione. Ma questa mezza confessione era accompagnata da allegazioni le più inammessibili. A crederlo non avea accompagnato i suoi compagni che sino al Boulevard: giunto al principio della contrada della Pace, in luogo di dirigersi dalla parte della contrada Lepelletier avea preso la direzione opposta ed era andato a gettare la sua bomba nella Senna al ponte della Concordia.

« Nel suo interrogatorio del 24 gennaio completò finalmente le sue confessioni. Le parti erano state distribuite prima della partenza. Gomez e Rudio avevano ricevuto le due bombe più grosse, Orsini se ne tenne due più piccole, Pieri prese la quinta della dimensione somigliante a quelle d'Orsini. Erasi stabilito che Gomez avrebbe lanciato la prima, De Rudio la seconda, Orsini agirebbe poi e Pieri da ultimo. Giunti alla contrada Lepelletier i congiurati, all'avvicinarsi della carrozza dell'imperatore aveano la loro posizione sul marciapiede in faccia dell'ingresso principale del peristilio fra le case e la folla dei curiosi.

« Tosto dopo la prima esplosione provenuta dalla bomba lanciata da Gomez, Orsini disse a De Rudio: *getta la tua*. Questo la gittò infatti, poscia scappò in un piccolo *cabaret* da dove intese lo scoppio della terza e da dove potè uscire col favore del tumulto.

« Lo stesso giorno 24 gennaio Gomez si decise finalmente a dire tutta intera la verità e sulla distribuzione delle bombe, e sul piano concertato fra gli assassini, sull'esecuzione di questo piano, sulla parte ch'egli stesso vi prese gettando la prima bomba: esso confermò pienamente le dichiarazioni del suo coaccusato Rudio.

« Fu in presenza di tante rivelazioni come anche delle altre prove raccolte dall'istruzione che Orsini si trovò collocato alla sua volta nel suo interrogatorio del 24 gennaio 1858. Vinto dall'evidenza ma non ancora domato, esso assunse il carattere dello sfacciato, dichiarando che infatti esso avea risoluto di uccidere l'imperatore per giungere col mezzo d'una rivoluzione in Francia all'indipendenza d'Italia, aggiungendo che avea formato da solo il progetto che tutto assumeva su di sè, che avea fatto fabbricare le bombe all'estero, ma che non direbbe niente di più. Dopo, in forza di un ritorno alle preoccupazioni personali, ebbe cura di aggiungere che esso non avea lanciato delle bombe e che la terza di cui erasi sentita la esplosione, era stata lanciata da un italiano che trovavasi là per suo ordine al quale l'aveva consegnata un momento prima e che non era conosciuto da nessuno dei suoi complici e nemmeno da Pieri.

« Nello stesso interrogatorio Orsini aveva altresì affettato le apparenze della generosità verso dei suoi coaccusati che potevano, dice egli, parlare contro di lui, ma contro i quali non voleva dir nulla.

« La riflessione lo ricondusse ad altri sentimenti, com'esso medesimo spiegò nell'ultima comparizione dinnanzi il magistrato istruttore. Esso dichiarò in allora che Gomez aveva lanciato la prima bomba, che Rudio aveva gettata la seconda, ma che esso non ne aveva gettata nessuna. E per isfuggire su questo punto alla evidenza che lo confondeva, riprodusse la favola ridicola di quel complice ignoto che avrebbe preso il suo posto nell'ultimo momento.

« L'accusato Pieri, nel suo primo interrogatorio, aveva immaginato una favola anche più inammissibile e vi persistette fino alla fine dell'istruzione. Se si ha da credere a lui, egli lasciò Londra per fare un viaggio in Italia. Egli ricevette la visita di Orsini sotto il falso nome di Allsop. Quest'ultimo, che egli non conosceva, gli parlò di un'invenzione, di cui era esso autore, cioè di una bomba fulminante, di cui poteva egli stesso aver bisogno per progetti che lo facevano andar in Italia. Essendogli stato, nella mattina del 14 gennaio, portato un modello di questa bomba dal preteso Allsop, si prese intelligenza per provarla alla barriera dei Martiri insieme ad un revolver che Allsop gli aveva venduto. Ma Allsop non venne al convegno.

« Costretto a rientrar in Parigi, egli tenne sopra di sè il revolver carico e montato e la bomba fulminante pronta per l'esplosione. Con questi oggetti così pericolosi, entrò in una trattoria dove desinò, e se li tenne addosso anche per passeggiare sui bastioni. Infine, avendolo il caso condotto nelle vicinanze dell'*Opéra*, vi fu sgraziatamente scontrato dalla guardia Hébert, che credette dover procedere al suo arresto. »

L'atto d'accusa poi finisce col mandare innanzi alla corte di assisie gl'imputati.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 26

Processo Orsini. Ieri si è proceduto alla lettura dell'atto di accusa, all'interrogatorio degli accusati, e all'esame dei testimonii. Oggi incominciano i dibattimenti.

Si ha da Copenhaguen che tre ministri hanno data la loro demissione in causa di dissenzioni insorte nel gabinetto relativamente al conflitto colla dieta germanica.

Trieste, 25.
(Giunto il 26 mattina)

Le ultime notizie del Levante giunte col piroscafo del Lloyd portano la data di Costantinopoli 20 febbraio: Ahmed, capo dell'artiglieria, è morto. L'esercito sardo riceverà molte decorazioni dal governo ottomano. Si crede che Ferruk-Kan andrà in missione particolare a Vienna prima di recarsi a Costantinopoli.

Atene, 20. Il lord commissario delle Isole Ionie è giunto in Atene per felicitare S. M. il re Ottone in occasione delle feste anniversarie.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il regio decreto del 20 febbraio corrente, con cui viene approvata l'erezione nella città di Ciamberì di un istituto di beneficenza, intitolato *Internat gratuit des sages femmes de la Savoie*, fondato dal conte Pillet-Will, che ha donati 45 mila franchi.

FATTI DIVERSI

La commissione del bilancio risultò composta dei seguenti deputati: Valerio, Arnulfo, Menabrea, Despine, O. di Revel, Casaretto, Depretis, Cavallini, Mazza, Cavalli, Brunet, Giovanola, Delcarretto, Saracco, Sanna, Buffa, Quaglia, Marco, Rattazzi, Demaria, Ara, Robecchi, D'Alberti, Sappa, Capriolo, Pernati, Brignone, Astengo.

Stato civile e abolizione delle decime. È già compilata e pronta la legge sullo stato civile e sarà presentata alla camera fra pochi giorni. Anche l'altra sulle decime, intorno alla quale già si sta lavorando, non tarderà a tenerle dietro. *(Staff.)*

Esposizione industriale a Torino. La regia camera di agricoltura e di commercio di Torino pubblica il seguente avviso:

Ammessione del bestiame.

Termine per la presentazione delle rispettive dichiarazioni.

Per la prima volta fu chiesto ed in particolar modo sollecitato il concorso alla nazionale esposizione nelle differenti razze del bestiame da lavoro e di riproduzione (1).

Quanto può essere utile ed interessante la pubblica mostra col materiale confronto di tale ramo della ricchezza agricola dei regii stati, di altrettanto riesce difficile e dispendiosa la disposizione dei locali in cui abbia a seguire convenientemente l'esposizione.

Epperò, se per gli altri prodotti può ammettersi qualche tolleranza nel ritardo delle chieste dichiarazioni, non egualmente può esser larga la R. camera nell'attendere che più tardi le venga fatta nota la quantità e la specie delle bestie tutte che voglionsi esporre, per collocare le quali debbonsi fare gli occorrenti preparativi che per se stessi dispendiosi molto riuscirebbero d'indecoroso ingombro, qualora eseguiti su troppo ampia scala rimaner dovessero poi di nessun utile ed atti solo a marcare una lacuna nell'arrivo della sperata quantità di prodotti.

Ad eliminare siffatto inconveniente, la direzione dell'esposizione ha creduto indispensabile il determinare « che le dichiarazioni degli « espositori di bestiame abbiano ad essere pre- « sentate non più tardi del 25 del prossimo « mese di marzo, e che trascorso quel termine, « nessuna nuova dichiarazione possa venire « ammessa, nè altrimenti accettato alcun capo « di bestiame che non sia in prima stato di- « chiarato giusta le prescrizioni del regolamento. »

I comitati locali nonchè tutti i signori membri che ne fanno parte sono pregati di cooperare a che la presente circolare venga divulgata il più presto possibile in ogni parte dei rispettivi circondari.

Torino, il 24 febbraio 1858.

Il Vice-Presidente
Direttore generale dell'Esposizione
Di Pollone

(1) *Sono ammessibili all'esposizione tutte le razze di animali domestici, cioè le razze cavalline, bovine, ovine, caprine, porcine, il pollame e simili.*

Dimostrazioni. — Ci scrivono da Saluggia:

« Il 14 corrente Saluggia era rallegrata dalla presenza del suo concittadino deputato cav. Farini, che, accompagnato dall'intendente generale di Vercelli e da altri distinti personaggi, da buona parte degli elettori dei 14 comuni del collegio di Cigliano, giungeva alle sette di sera. Dalla stazione al palazzo municipale il paese era illuminato a giorno. Là lo attendevano il municipio, gli elettori e gli abitanti di Saluggia a cui si unirono molti elettori dei circonvicini comuni e l'ufficialità della milizia nazionale di Cigliano che in bella mostra faceva corona al deputato, il quale in mezzo ai replicati evviva, ai concerti musicali, ai canti patriotici e fuochi d'artifizio, veniva accompagnato al palazzo municipale che, addobbato di bandiere tricolori e rischiarato da bella illuminazione, brillava maestosamente.

Dopo il ricevimento il sindaco con apposito discorso, toccati di volo il significato politico del voto della maggioranza liberale, i bisogni della patria, insisteva con calore sulla necessità d'unione di tutti i liberali onde sventare le trame d'un partito potente di mezzi materiali e che coll'abuso delle armi spirituali si affanna a ricondurci al passato. Con parole calde di patrio amore rispondeva il Farini, e commosso per sì imponente dimostrazione, ringraziati il sindaco e gli elettori dell'intiero collegio, loro ricordava la sua vita politica, gli esigli, i patimenti per la causa della libertà, offerendosi tutto pel bene di quei paesi verso cui si dichiarava compreso di tanto affetto e riconoscenza che si credeva di vivere in mezzo al paese che lo vide nascere.

« Agli evviva allo statuto, al re, al deputato tennero dietro alcuni divertimenti popolari e danze che, rallegrate dalla presenza di eleganti signore della capitale e dei circonvicini paesi, si protrassero fino a giorno.

« Alla pubblica gioia presero parte anche i poveri locali a cui il municipio con lodevole esempio di carità cittadina volgendo il pensiero nelle strettezze in cui versano per la mancanza di lavoro in sì crudele stagione, sopperiva colla distribuzione di 35 ettolitri di meliga e di non lieve somma di danaro. »

Assassinio. — *Genova*, 25 *febbraio*. — È morto il giovine signor D....., di cui si parlò gli scorsi giorni, ferito presso Banchi da ignoti aggressori; pare certo che in questo fatto luttuoso non si trattasse di ladri, ma di una vendetta. » *(Corriere Mercantile)*

Aggressioni ed arresti. *Genova*, 25 *febbraio*. — Ieri vennero arrestati dagli agenti della pubblica forza tre individui, due sospetti o indiziati d'aver preso parte a qualche aggressione, ed il terzo nel momento che aggrediva in via Lata.

Un'audace aggressione ebbe luogo ieri al dopopranzo verso le ore sei, sulla piazza dell'Acquaverde, d'un signore forestiere per parte d'un individuo vestito d'abito marinaresco.

Ma nel mentre che il forestiere, cedendo alla forza, consegnava all'assalitore i denari che avea in tasca, sopraggiunse un soldato del 6° d'infanteria, corso sul luogo perchè accortosi del fatto, ed afferrato l'assalitore gl'ingiunse di restituire il danaro derubato. Senonchè questi, svincolatosi alquanto dalle braccia del soldato che lo tenea stretto, diede con il calcio d'una pistola che teneva in mano un colpo sulla testa del soldato, il quale però ebbe tempo di sguainare la baionetta e ferire gravemente l'assalitore, che rimase impotente ad ogni resistenza.

Il prode soldato non volle consegnare l'arrestato ad altri fuorchè ai regii carabinieri. *(Corr. Merc.)*

Condanne nel ducato di Modena. Il *Messaggiere di Modena*, pubblica quanto segue: « *Carrara*, 18 *febbraio*. Con sentenza sottoscritta dal comandante lo stato d'assedio della città e comune di Carrara furono condannati:

« Martucci Giuseppe e Bordigoni Pietro entrambi convinti dalle deposizioni dei complici di correità nell'omicidio con animo deliberato commesso in persona di Francesco Biselli di Gragnana nella notte dall'8 al 9 passato marzo, e confessi di partecipazione a società segreta rivoluzionaria — alla galera per anni venti.

« Darbieri Michele, confesso di correità nel conato ad omicidio proditorio, eseguito per suo mandato dal già condannato Giuseppe Giromella nella persona di Jacopo Del-Vecchio di Sorgnano nella mattina del 6 passato luglio — alla galera per diciotto anni.

« Nicolaj Antonio e Bernabò Filippo, entrambi confessi di delazione di armi proibite, e di partecipazione a società rivoluzionaria — ad otto anni di galera.

« Con altro consiglio di guerra del 15 detto mese furono pur anche condannati:

« Capè Francesco, di Bergiola, confesso di tentato omicidio, e di consumato omicidio commesso con animo deliberato, il primo nel 29 ed il secondo nel 30 ottobre 1854, in persona di Giulio Gattini di Bedizzano, non che di partecipazione a società segreta rivoluzionaria, attesa la sua età minorile d'anni 21 all'epoca del delitto — a venti anni di galera.

« Orsini Giovanni, detto *Bicchio*, convinto dal concorso delle circostanze di correità nel suddetto tentato, e quindi consumato omicidio, e confesso d'appartenere alla suindicata società segreta — alla galera per venti anni.

« Gigli Giovanni e Capè Pietro, confessi di complicità nel suddetto omicidio, e di appartenere alla stessa società segreta — alla pena ciascuno di dieci anni di galera.

« Dell'Amico Ferdinando, confesso di appartenere alla società segreta di cui sopra, e convinto del concorso delle circostanze di correità nel tentativo di omicidio del suddetto Gattini — alla pena di otto anni di galera. »

Crinoline. Pare che le signore americane usino ancora maggiore stravaganza che quelle d'Europa nell'estensione delle loro crinoline. Il patriarca di Utah, Brigham Young dei Mormoni disse in uno dei suoi recenti sermoni, senza dubbio alludendo a quell'uso:

« Non ho l'abitudine di dire molte cose delle donne; ma si dice che sono il vaso più debole (*the weaker vessel*, significa anche il più debole vascello); ed io vi dico che alcune di esse hanno spiegato le più potenti vele. Vi consiglio, sorelle, d'ammainare le vostre vele straordinarie. Voi dite d'esser il vascello più debole e poi portate una tale eccessiva abbondanza di vele! Sorelle, vivete in pace e non permettetevi di parlar male una dell'altra, ma siate pacifiche e felici insieme! »

Il Ramayana e Ferruck-Khan. Nessun giornale ha parlato finora d'un bel regalo, fatto dal conte di Cavour a Ferruck-Khan, l'ambasciatore persiano che nel corrente mese fu a

Torino e che fu scopo della curiosità generale. Pertanto diremo brevemente che l'onorevole presidente del consiglio dei ministri gli ha fatto il presente di un esemplare del Ramayana, edizione di Parigi in nove grossi volumi, testo originale e traduzione italiana del nostro celebrato orientalista Cesare Gorresio. Il dono era accompagnato da una lettera del ministro, con cui si accennava al pregio di quel poema epico sanscritto, che vide la luce la prima volta in Europa nella sua interezza per ordine del governo sardo e per cura di un filologo italiano. Questo poema doveva tornare specialmente accetto al reppresentante d'un popolo, che ha avute tante relazioni e così antichi legami coll'India Non vi era per fermo un migliore e più acconcio ricordo per l'ambasciatore di Persia del suo viaggio in Piemonte e in Italia.

Egli ha accolto con gratitudine il regalo; e rispondendo espresse il grazioso concetto, che gli era assai caro il ricevere un così bel monumento della civiltà d'un popolo antico e sporto per le mani del ministro di un popolo nuovo e pieno d'avvenire e di vita, siccome riconosceva essere il nostro.

Anche S. M. il re lo ha regalato d'una bella tabacchiera col proprio ritratto, circondata di diamanti. E Ferruck-Khan ha annunziato al re, che gli avvrebbe spedito in ricambio di cortesia il suo più bel cavallo di battaglia, un cavallo persiano. *(Staff.)*

Notizie Politiche

Il *Moniteur* pubblica la seguente lettera da Londra:

« Alcuni giornali esteri sembrarono credere che nella seduta del 20, la camera dei comuni respinse il *bill* per la repressione dei complotti formati in Inghilterra; questo però non è vero.

« La camera dovea pronunciarsi sull'emendamento del signor Gibson; secondo questo emendamento, l'assemblea deplorando che il nostro governo non avesse risposto al dispaccio del governo francese in data del 20 gennaio lo eccitava a farlo prima di procedere nella discussione del *bill*. Conformemente agli usi parlamentari si passò da prima al voto sulla questione di sapere se si procederebbe alla seconda lettura del *bill* senza tener conto dell'emendamento: la camera alla maggioranza di 19 voti decise che la seconda lettura non avrebbe luogo, e si votò in seguito sull'emendamento del signor Gibson che venne adottato. Così il parlamento, col suo primo voto, volle che in luogo di passare alla seconda lettura fosse votato sull'emendamento che le era presentato: il *bill* non è respinto, la discussione solamente ne è aggiornata e potrà essere ripresa quando si sarà risposto al dispaccio del governo francese come vuole l'emendamento Gibson. »

Il *Moniteur* contiene un decreto, nel quale, dietro proposta del generale Vaillant, ministro della guerra, viene autorizzata la creazione di un villaggio agricolo di 40 case che avrà il nome di Tenira, nella provincia di Oran, lungo la strada attuale da Sitibel-Abbès a Daya.

— Si legge nel *Bund*:

« Il consiglio federale svizzero ha ricevuto l'annuncio che il governo francese ha l'intenzione di erigere nuovi consolati, specialmente a Basilea e Neuchatel, per moderare gli inconvenienti delle recenti vessazioni sui passaporti, la cui pronta revoca non sembra quindi essere nelle intenzioni di quel governo. Il consiglio dei ministri deve occuparsi prossimamente dell'insieme di questo affare; esso si riferisce a tutti i paesi in cui la Francia ha consolati o rappresentanti diplomatici. Il console francese a Ginevra è autorizzato a vidimare i passaporti anche per quelle persone che non appartengono al suo distretto, purchè si presentino personalmente. Il consiglio federale persiste ne' suoi riclami contro queste disposizioni. »

Si annuncia da Soletta che in seguito ad un dispaccio telegrafico vi fu arrestato un individuo e condotto a Berna sotto scorta. Si suppone che egli sia sospetto d' essere implicato nell' affare del 14 gennaio.

— Nella camera dei rappresentanti del Belgio si cominciò la discussione della legge relativa agli attentati contro la vita dei sovrani. Il ministro Tesch si sforzò a combattere che quella legge la si debbe alla pressione dell'estero.

— Secondo il *Galignani's Messenger* il ministero inglese è composto come segue: lord Derby, primo lord della tesoreria; sir F. Thesiger, cancelliere; lord Salisbury, presidente del consiglio; sig. Disraeli, cancelliere dello scacchiere; lord Malmesbury, ministro degli affari esteri; sig. Walpole, segretario per gli interni; gen. Peel, segretario per la guerra; sig. Henley; ufficio del commercio; lord Ellenborough, ufficio di controllo delle Indie; lord John Manners, ufficio dei lavori pubblici; sir J. Pakington o sir E. L. Bulwer, ufficio delle colonie; lord Eglington, luogotenente d'Irlanda.

A Londra è stato citato dinnanzi al magistrato di polizia l' editore di un opuscolo intitolato: *Il tirannicidio è giustificabile?* il quale giustificherebbe l'assassinio politico, con applicazione indiretta all' imperatore dei francesi. Avendo l' accusatore ricusato di leggerlo nella udienza e il difensore dichiarato davanti al giudice che non l' aveva ancora letto, l'affare fu rimesso ad otto giorni, e intanto l'accusato, certo Edoardo Truelove, lasciato in libertà con due cauzioni di 20 lire sterline caduna e una propria obbligazione di 100 lire.

Anche l' affare di Bernard fu di nuovo discusso davanti al magistrato, e l'arrestato sottoposto ad un nuovo interrogatorio; furono pure sentiti diversi testimonii, fra i quali alcuni agenti della polizia francese. Alcuni testimonii hanno avuto relazioni con Tommaso Allsop; ma dietro le investigazioni fatte risulta che la persona da loro conosciuta sotto questo nome era Orsini. L'affare è rimesso a otto giorni; il difensore domandò invano che Bernard fosse rimesso in libertà contro cauzione.

La seguente copia del dispaccio del conte Cowley al conte di Clarendon in data di Parigi 20 febbraio, fu comunicata al parlamento inglese:

« Avendo saputo col telegrafo che certe risoluzioni implicanti un biasimo per il governo di S. M. per non aver fatta alcuna risposta al dispaccio del conte Walewski al conte Persigny in data 20 gennaio, è stato sostenuto da una maggioranza della camera dei comuni, reputo mio dovere di ricordare a vostra signoria che, sebbene io non sia stato incaricato di far qualsiasi comunicazione ufficiale al governo francese in risposta a quel dispaccio, ciononondimeno io era abilitato dalle private istruzioni di V. S. di far conoscere al governo francese i sentimenti, le viste e le intenzioni del governo di S. M. nella loro pienezza, e non credo di averlo fatto in modo meno soddisfacente che se il mio linguaggio fosse stato rivestito di forme più ufficiali.

« Quando il dispaccio del conte Walewski fu scritto, l' irritazione contro la supposta apatia dell'Inghilterra in un affare così importante per la Francia come la conservazione della vita dell' imperatore, era eccessiva. A ragione o a torto, prevaleva l' idea che ogni cospirazione contro S. M. è stata organizzata in Inghilterra, e che le leggi inglesi danno sicurezza ai cospiratori. Nessuna asserzione in contrario per parte del governo di S. M. avrebbe avuto qualche effetto in quel momento, e qualsiasi risposta ufficiale per parte della V. S. al dispaccio del conte Walewski avrebbe probabilmente involto i due governi in una controversia che più facilmente avrebbe accresciuta anzichè calmata l'agitazione prevalente. Se lo scopo era di calmare, occorreva lasciare al tempo esercitare la solita sua influenza, e riservare la risposta ufficiale al dispaccio del conte Walewski sino a che si sapesse se il parlamento era disposto a secondare l' appello fatto dal governo di S. M. Ma non si dovrebbe ignorare che, procedendo in questa guisa, la S. V. non perdette alcuna opportunità per informare in via confidenziale il governo francese della vera portata della quistione sollevata. Il linguaggio della S. V. è stato, sino dal principio di questo sgraziato affare, chiaro e sincero. Ho ora le lettere della S. V. dinnanzi a me, nelle quali, mentre si rivendica in un linguaggio degno del nome della S. V. il diritto di asilo che la Gran Bretagna ha sempre offerto agli stranieri di ogni rango e nazione, mentre si dichiara, in termini così espliciti come decisi, l'impossibilità d'infrangere questo gran principio della nostra legislazione, voi dimostrate come sia affatto insufficiente ogni legge per prevenire uomini disperati ad intraprendere atti disperati. Come organo sincero ma inadeguato della S. V. io ho rappresentato fedelmente i vostri sentimenti e i vostri principii, e se potessi chiamare a testimonianza l'imperatore o il conte Walewski, nessuno di essi smentirà la mia parola. Non so quale possa essere il risultato del voto della scorsa notte; ma in ogni caso non perdo un istante per annunziare la mia convinzione che si deve alla condotta giudiziosa e prudente della S. V. in un momento assai critico, che senza l'ombra del sagrifizio di un solo principio, le nostre relazioni con questo governo non abbiano ricevuto una scossa che avrebbe potuto essere fatale all'amicizia che ora fortunatamente prevale fra le due nazioni.

« Firm. COWLEY. »

— Nella seduta del congresso spagnuolo tenutasi il 19, il sig. Canga Arguelles richiamò l'attenzione sulla quantità dei furti sacrileghi, commessi negli ultimi tempi, e il ministro dei lavori pubblici rispose che il governo aveva preso i provvedimenti coi quali si sperava porre un termine a quei delitti.

Il giorno 23 alcuni deputati del congresso fecero menzione di diversi atti di violenza commessi da navi inglesi verso le navi spagnuole, tanto sulla costa d'Africa come altrove.

— Il *Foglio tedesco di Francoforte* pubblica il seguente estratto ufficiale del processo verbale della seduta tenuta dalla dieta germanica l'11 corrente:

« Nella seduta dell'11 corrente la commissione incaricata della faccecnda dei ducati di Holstein e Lauemburgo lesse il suo rapporto sulla dichiarazione che il rappresentante danese per l'Holstein e Lauemburgo aveva fatto inserire al processo verbale nell'ultima seduta concernente il memoriale delle querele degli stati del ducato di Lauemburgo, deposto il 29 ottobre 1857.

« La commissione espresse il parere che dopo avere esaminato quella dichiarazione e senza sconoscere le viste preventive ch'essa contiene, non poteva scorgervi tuttavolta verun motivo di modificare le proposte da lei presentate su quell'affare nella seduta del 14 gennaio, e quindi l'assemblea passando al voto di esse proposte, le ha approvate. Esse chieggono:

« 1. Di far sapere al governo reale danese, ducale holsteinese e di Lauemburgo col mezzo del suo rappresentante alla dieta:

« A. Che visto l'art. 56 dell'atto finale del congresso di Vienna, ella non può riconoscere, come avente un'esistenza costituzionale, l'ordinanza 11 giugno 1854, relativa alla costituzione del ducato di Holstein, in quanto le disposizioni di detta costituzione non furono sottomesse agli stati provinciali di quel ducato, come nemmeno il proclama reale del 23 giugno 1856, che regola in modo più specificato gli affari del ducato d'Holstein, e all'ultimo la costituzione concernente gli interessi comuni della monarchia del 2 ottobre 1855, in quanto essa è applicabile ai ducati di Holstein e Lauemburgo.

« B. Ch'essa, nelle leggi e ordinanze emanate dappoi per riorganizzare le attinenze costituzionali dei ducati di Holstein e di Lauemburgo, e regolare le relazioni loro colle altre parti della monarchia, ravvisa l'ommissione dell'adempimento delle assicurazioni date nel 1851 e 1852, risguardanti le riforme da praticarsi nella costituzione dei detti ducati e la posizione eguale e indipendente che lor doveva farsi nel complesso della monarchia, assicurazioni obbligatorie e che occasionavano l'accordo allora conchiuso.

« C. Ch'essa crede la costituzione generale della monarchia danese assolutamente incompatibile coi principii del diritto federale.

« 2. In conseguenza dover essa rivolgere al governo reale ducale l'invito:

« A. D'introdurre negli stati d'Holstein e di Lauemburgo uno stato conforme alle leggi federali e alle assicurazioni date, il quale guarentisca principalmente l'indipendenza delle costituzioni proprie e dell'amministrazione dei ducati e del loro assetto uguale.

« B. Di ragguagliare nel più breve termine la dieta federale dei provvedimenti fatti o progettati a quest'uopo. »

— Una lettera di Pietroburgo dà le seguenti informazioni sopra diversi affari interni di quel paese. La riorganizzazione dell'amministrazioni della giustizia è stata alquanto ritardata, onde concedere tempo per aver informazione sull'argomento dai funzionari russi stati mandati ad esaminare i sistemi di Francia e Germania. I lavori nelle miniere in Russia invece di progredire negli ultimi anni sono in decadenza pei loro profitti. In conseguenza il governo ha deciso che tutti i lavori di miniere incominciate nel decennio sino al 1868 debbano essere esenti da tutte le tasse ordinarie per vent'anni. Questa decisione per ora è applicabile soltanto alle miniere nelle steppe di Kerguiz, ma si crede che sarà estesa a tutto l'impero.

Nel corso della campagna di Crimea furono distrutti 105 villaggi tatari e 132 affittanze; i possessori perdettero quattro quinti delle bestie da soma. A Sebastopoli rimasero soltanto 14 case perfettamente illese, e 60 potevano essere ristaurate. Gli abitanti della Bessarabia, dal lato meridionale del governo di Ekaterinoslav, e quelli della parte settentrionale di Tauride dovettero pagare contribuzioni di guerra per l'ammontare di 12,500,000 di rubli d'argento, e per conseguenza la prosperità della provincia è stata distrutta per un lungo tempo avvenire, e il governo è incapace di soddisfare le richieste legittime che si fanno. Sei battaglioni di cacciatori formati in Finlandia, durante la guerra, debbono essere mantenuti, ma saranno ridotti da 600 a 300 uomini. I marinai delle vicinanze di Abo continueranno ad essere convocati periodicamente, per gli esercizi, e formeranno un corpo speciale.

— Da Cattaro 6 febbraio scrivono alla *Gazzetta di Zagabria*:

« I villaggi di Seoce e Kérnice, situati presso il lago di Scutara, si sono sottomessi il Montenegro. Anche il territorio di Spica pare voglia sottomettersi a quel paese. Il senatore Pietro Filipov si è recato colà con 20 uomini per prender possesso di quel territorio. S'attendono ivi 2,000 piccole croci di ottone, per essere attaccate sui berretti dei nuovi sudditi, come segno della loro liberazione. Se i turchi non s' opporranno a tempo a questi avvenimenti, l'insurrezione si estenderà presto su tutta l'Albania. In Antivari si stanno riparando le antiche e molto danneggiate mura. Dall'Erzegovina si rileva che il senatore Cerovich assediava con 400 armati la torre di Gongich in cui si trovavano 80 turchi. Dopo un combattimento di più ore gl' infelici nella torre furono abbruciati. Essi avevano fatta una resistenza accanita, e Cerovich pagò caro il suo trionfo, mentre ebbe 56 tra morti e feriti. »

In via telegrafica la *Corrispondenza austriaca* ricevette ulteriori particolari intorno al combattimento di Zubçi:

« I rajà contarono 15 morti, i turchi 40 feriti, il numero dei loro morti non è conosciuto. Un abitante di Zubçi, fatto prigioniero, mentre veniva scortato per un ponte onde essere condotto a Trebigne, si gettò nel fiume e si diede da sè la morte. I turchi presero ora tutta Zubçi e la distrussero, ma risparmiarono Kojusko per non avervi trovato alcuna resistenza. I rajà si ritirarono ora sulle alture dietro Zubçi, che tengono occupate.

« Gli abitanti della Sciumna di Trebinje si sono sottomessi e furono bene accolti dal bascià. Questi dichiarò all'incontro un nuovo attacco a Luca Vukolovich, il quale non diede ascolto all'intimazione di arrendersi. A Trebigne entrarono 800 basci-bozuk di Mostar, e s'attendono rinforzi d'ambe le parti. Nel tempo stesso i rajà di Drobnjak e Piva assalirono per tre volte le truppe irregolari, le quali ultime soffersero delle perdite per non essere giunte in tempo le truppe regolari di Gazko. »

— Un dispaccio da Nova Orleans, in data 10 febbraio, e pubblicato nei fogli di Nova York, reca i particolari della disfatta e fuga di Comonfort da Messico. Quel dispaccio è del seguente tenore:

« Il vapore *Tennessee* è giunto da Veracruz; fra i passaggieri vi era l'ex presidente Comonfort, insieme al generale Garzia e i sostenitori dell'ultima amministrazione. Pare che dopo undici giorni di combattimento dinanzi alla città di Messico, le truppe di Zuloaga trionfassero sopra quelle del governo, e il 21 gennaio, Comonfort, abbandonato dai suoi, partì dalla città, e Zuloaga fu proclamato presidente provvisorio e riconosciuto per una grande estensione di territorio intorno alla capitale. Zuloaga aveva nominato i suoi ministri e pubblicato un proclama, nel quale diceva che si fidava sull'appoggio del clero. Decretò il ristabilimento della giurisdizione ecclesiastica e militare, revocò le leggi per la vendita dei beni ecclesiastici, e annullò le vendite già fatte. Juarez, Parodi ed altri si oppongono al nuovo governo, e si riteneva che avrebbero assalita la città, dove si facevano preparativi per respingerli. Juarez, come presidente della corte suprema, era presidente della repubblica sotto la costituzione, e ha radunato un'assemblea a Guanainato. Alfaro si è pronunziato a San Luis per Santanna. La guerra civile ferveva nel Sonora. Gli stati di Nueva Leon, Tamaulipas, e Cohahuilla si erano uniti contro il governo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 26 sera.

Oggi continuarono i dibattimenti del processo politico contro Orsini e compagni.

Credito mobiliare 872.
Strade ferrate austriache 740.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 467.
Strade ferrate lombardo-venete 626.

Borsa di Parigi del 26 febbraio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0		69 40 69 35
4 1|2 p. 0|0 .	95 » » »	
Consolid. ingl. .		97 »
Fondi piemont.		
1849 5 0|0 . .	90 » » »	
1853 3 0|0 . .	53 75 » »	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 26 febbraio 1858.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno* In contanti	*pr. dopo la borsa* In liquid.	*Contr. mattino* In contanti	In liquid.
RENDITE	Godimento				
1819 5 0|0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0|0	1 gennaio	90 25	— — —	90 50	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	90 —	— — —
1853 5 0|0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
OBBL. 1834 4 0|0	1 genn.	1035	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)		— —	280 31 marzo	— —	280 50 31 marzo
» (liberate)		— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale		1317 50	1320 31 marzo	— —	— — —
Esploratrice		— —	88 28 febb.	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottob.		— —	545 10 marzo	— —	— — —
Obbl. (nuove)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.		— —	— — —	— —	517 31 marzo

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	*per 3 mesi*
Augusta	257 —	256 1|4
Francoforte S. M.	214	
Lione	100 »	99 15
Londra	25 15	25 02 1|2
Milano		
Parigi	100 »	99 15
Torino *sconto*	6 0|0	
Genova *sconto*	6 0|0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 42	28 52
— di Genova	78 60	78 80
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 60	34 75
Eroso-misto		
Perdita per 0|00	4 »	2 »

Almanacco per l' anno 1858.

1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	...	...	...	...	...	1	2
	3	4	5	6	7	8	9
	10	11	12	13	14	15	16
	17	18	19	20	21	22	23
	24	25	26	27	28	29	30
	31	...	...	...	...	...	...
FEB.	...	1	2	3	4	5	6
	7	8	9	10	11	12	13
	14	15	16	17	18	19	20
	21	22	23	24	25	26	27
	28	...	...	...	...	...	...
MAR.	...	1	2	3	4	5	6
	7	8	9	10	11	12	13
	14	15	16	17	18	19	20
	21	22	23	24	25	26	27
	28	29	30	31	...	...	...
APRIL.	...	...	...	...	1	2	3
	4	5	6	7	8	9	10
	11	12	13	14	15	16	17
	18	19	20	21	22	23	24
	25	26	27	28	29	30	...
	...	...	...	...	...	...	...
MAG.	...	...	...	...	...	...	1
	2	3	4	5	6	7	8
	9	10	11	12	13	14	15
	16	17	18	19	20	21	22
	23	24	25	26	27	28	29
	30	31	...	...	...	...	...
GIUG.	...	...	1	2	3	4	5
	6	7	8	9	10	11	12
	13	14	15	16	17	18	19
	20	21	22	23	24	25	26
	27	28	29	30	...	...	...

1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
LUG.	...	...	...	...	1	2	3
	4	5	6	7	8	9	10
	11	12	13	14	15	16	17
	18	19	20	21	22	23	24
	25	26	27	28	29	30	31
	...	...	...	...	...	...	...
AGO.	...	...	...	...	...	...	...
	1	2	3	4	5	6	7
	8	9	10	11	12	13	14
	15	16	17	18	19	20	21
	22	23	24	25	26	27	28
	29	30	31	...	...	...	...
SETT.	...	...	...	1	2	3	4
	5	6	7	8	9	10	11
	12	13	14	15	16	17	18
	19	20	21	22	23	24	25
	26	27	28	29	30	...	...
OTT.	...	...	...	...	...	1	2
	3	4	5	6	7	8	9
	10	11	12	13	14	15	16
	17	18	19	20	21	22	23
	24	25	26	27	28	29	30
	31	...	...	...	...	...	...
NOV.	...	1	2	3	4	5	6
	7	8	9	10	11	12	13
	14	15	16	17	18	19	20
	21	22	23	24	25	26	27
	28	29	30	...	...	...	...
DIC.	...	...	...	1	2	3	4
	5	6	7	8	9	10	11
	12	13	14	15	16	17	18
	19	20	21	22	23	24	25
	26	27	28	29	30	31	...

ORARIO DELLE PARTENZE DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30, 8 30, 12 8 ant.	Ore 5 45, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 18 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 45 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 30 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 30, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 5 30 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 55, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 55, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 5 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 30, 5 25 pom.	» 1 30, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 5 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 2 25, 5 38 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 3 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.p)

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 35, 8 15 ant.	Ore 5 30, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45, 12 55 antim.
» 12 35, 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 30, antim.
» 1 30, 4 50, 7 25 pom.	» 2 35, 8 40 pom

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 50, 11 35, antim.
» 2 35, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 2 20, 7 50, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 30, 10 43 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 3 45 pom.

STRADAF ERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 35 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 26, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 45, 5 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 25 febbraio.

	Per ettolitre
Frumento nazion.	L. 21 50.
Meliga	» 12 90.
Avena	» 9 10.
Segala	» 13 05.

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE